

## 1. Introduzione

La riscoperta di Vetulonia, la città che secondo Silio Italico trasmise ai Romani le insegne del potere<sup>1</sup>, fu uno dei maggiori successi in campo archeologico della seconda metà dell'Ottocento. Gli scavi nell'abitato e nelle necropoli vetuloniesi sono da annoverare tra le prime grandi indagini archeologiche statali condotte in Etruria dopo l'Unità d'Italia. Il ritrovamento di estesi sepolcreti villanoviani e di tombe a circolo e a tumulo con ricchissimi corredi di età orientalizzante ebbe una grande eco nell'archeologia di fine Ottocento e del primo Novecento, tanto da fornire una grossa parte, se non il nucleo principale, dei materiali dell'esposizione permanente del Museo Topografico dell'Etruria, inaugurato nel 1897 a Firenze<sup>2</sup>.

In seguito alle numerose campagne di scavo condotte ad opera di Isidoro Falchi tra il 1884 e il 1913, il ruolo di primo piano ricoperto da Vetulonia durante il periodo villanoviano e l'età orientalizzante è divenuto un fatto indiscusso. Al pari degli insediamenti etrusco-meridionali, anche a Vetulonia si colgono già durante l'VIII secolo a. C. i prodromi di quei cambiamenti sociali che sfoceranno nella cultura 'principesca' dell'orientalizzante. In questo periodo Vetulonia è uno dei principali centri dell'Etruria settentrionale, con rapporti commerciali ad ampio raggio e un vasto territorio ricco di risorse naturali sotto il suo controllo. Ciò nonostante, molti corredi orientalizzanti sono a tutt'oggi conosciuti soltanto attraverso le relazioni di scavo pubblicate da Falchi e intere campagne di scavo sono rimaste sostanzialmente inedite. Sebbene siano parecchie le trattazioni, anche recenti, di singoli corredi e di singole classi di materiali, l'elaborazione sistematica e completa della necropoli durante la fase orientalizzante costituisce ancora una lacuna nella ricerca scientifica<sup>3</sup>. Con il presente lavoro ci si propone di contribuire a colmare questa lacuna.

L'obiettivo principale di questo studio è infatti la ricostruzione della struttura sociale della compagine vetuloniese e della sua evoluzione durante l'età orientalizzante attraverso l'analisi dei corredi e della stratigrafia orizzontale della necropoli. Le questioni principali riguardano i modi e i tempi dell'emergere delle figure dei 'principi'<sup>4</sup>, la formazione di gruppi di sepolture e la rappresentatività funeraria del sepolcreto. Già dall'inizio della

ricerca, ci si è tuttavia resi conto della necessità di operare una vera e propria ricostruzione sia dei corredi che della planimetria generale del sepolcreto, condizioni imprescindibili a qualsiasi osservazione sullo sviluppo generale della necropoli. Oltre a ciò, la scarsa conoscenza di un buon numero di corredi e la conseguente mancanza di un'impalcatura cronologica interna, hanno reso necessario anche uno studio più approfondito dei materiali. Gli obiettivi sono quindi divenuti molteplici:

- Ricostruzione di una planimetria della necropoli, nella quale siano riportate tutte le zone già oggetto di indagini archeologiche e che indichi la posizione delle tombe conosciute;
- Controllo e verifica dei singoli corredi sulla base della documentazione di scavo e dei materiali attualmente conservati;
- Studio degli oggetti di corredo provenienti dalle sepolture orientalizzanti vetuloniesi e creazione di una tipologia dei materiali;
- Divisione in fasi delle tombe del sepolcreto;
- Analisi della composizione dei corredi e del suo sviluppo durante l'età orientalizzante in relazione all'individuazione di tombe definite 'principesche';
- Ricostruzione della stratigrafia orizzontale allo scopo di permettere osservazioni riguardanti lo sviluppo cronologico-topografico della necropoli con particolare riferimento alla formazione di raggruppamenti di sepolture.

Il presente studio non è tuttavia da considerare una riedizione completa dei corredi orientalizzanti vetuloniesi<sup>5</sup>. Si tratta piuttosto di un tentativo di fornire una visione d'insieme dell'affermazione dell'ideologia 'principesca' e delle sue caratteristiche in questo importante centro dell'Etruria orientalizzante.

Il punto di partenza della ricerca è costituito da un lato dalla documentazione edita e inedita relativa alle campagne di scavo condotte a Vetulonia, dall'altro dai materiali attualmente conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze (MAN), il Museo di Archeologia e d'Arte della Maremma di Grosseto (MAAM) e il Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia (MCIF).

Il capitolo 2 affronta tematiche generali relative a Vetulonia e alla storia delle ricerche. Il testo prende in considerazione tutti i rapporti editi e i documenti inediti che è stato possibile reperire, questi ultimi custoditi all'Archivio Storico della So-

1 Sil. 7, 484–489.

2 Per la storia del museo di Firenze si veda Romualdi 2000.

3 Da ultimo Cygielman – Pagnini 2006, 11 nota 2 sulla necessità di un nuovo studio della necropoli nella sua interezza, in particolare per quanto concerne gli aspetti relativi alla distribuzione topografica delle tombe. Per la storia della ricerca si rimanda al cap. 2.1.4.

4 I termini 'principe' e 'principesco' sono qui utilizzati come accezione generale per definire figure emergenti all'interno del ceto aristocratico. Si veda il capitolo 4.3 per una trattazione più approfondita di questi termini.

5 Una parte degli oggetti studiati nella presente ricerca non è stata ancora sottoposta a restauro in seguito all'alluvione di Firenze del 1966. Una nuova edizione completa dei corredi vetuloniesi potrà essere intrapresa soltanto dopo un nuovo restauro di questi materiali. Per una storia dei restauri si vedano ora Acidini – Capretti 2016.

printendenza per i Beni Archeologici della Toscana a Firenze<sup>6</sup> e, in misura minore, all'Archivio di Stato di Roma. La totalità di questi dati è stata valutata e utilizzata per la ricostruzione della storia degli scavi vetulonesi e della planimetria della necropoli (capitoli 2.1 e 2.4). La sezione generale relativa a Vetulonia è completata da un inquadramento geografico e storico (capitoli 2.2 e 2.3).

Sono stati in seguito presi in considerazione soltanto i resoconti di scavo relativi a sepolcri che abbiano restituito materiale indicativamente databile all'epoca orientalizzante. Questa lista è stata confrontata con le schede Reperto Archeologico e i libri inventariali relativi al materiale vetulonesi conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze, giungendo a identificare 159 tombe prese in considerazione nel presente studio (**catalogo 1**). Tra queste, alcune sono in seguito risultate databili ancora all'epoca villanoviana oppure già al periodo arcaico: si è preferito tuttavia non escluderle dal catalogo in quanto parti di gruppi di sepolture databili per lo più all'orientalizzante. Nel catalogo 1 maggiore importanza è stata data alla correlazione tra il materiale conservato e i rapporti di scavo e quindi alla ricostruzione dei corredi delle singole sepolture.

Il **capitolo 3** è dedicato alle tombe e ai corredi contemplati nel catalogo 1. Si è fornita dapprima una sintesi dei tipi tombali attestati in età orientalizzante e dei riti documentati, basandosi ancora una volta principalmente sui resoconti di scavo di I. Falchi (capitoli 3.1 e 3.2). La seconda parte del capitolo comprende la divisione tipologica dei materiali e la trattazione delle singole classi e tipi (capitolo 3.3). Senza presunzione di completezza sono stati indicati per ogni forma e ogni tipo i principali paragoni ed è stata proposta, quando possibile, una datazione. Alla divisione tipologica del materiale studiato si riferisce il **catalogo 2**. L'apparato illustrativo relativo ai materiali e alla loro tipologia si trova alle tavv. 19–117. Esso si compone di una o alcune immagini (disegni o fotografie) per ogni forma o tipo: come già menzionato, il presente lavoro non costituisce una riedizione completa dei corredi orientalizzanti vetulonesi bensì si preme di fornire un'impalcatura cronologica e un'analisi generale della necropoli e del suo sviluppo. Per questo motivo esso non è corredato da una documentazione grafica e fotografica di tutti gli oggetti esaminati<sup>7</sup>.

Per lo studio dei materiali si sono considerati tutti gli oggetti ad oggi conservati riconducibili a tombe orientalizzanti per le quali si disponga di documentazione di scavo, nonché, quando possibile, le informazioni a nostra disposizione sui corredi non conservati o irreperibili. Non sono invece stati presi in considerazione gli insiemi ad oggi conservati la cui composizione di corredo sia risultata non verificabile, ossia per i quali non si disponga o non sia stata rintracciata alcuna documentazione di scavo<sup>8</sup>. Inoltre non sono stati studiati i materiali provenienti dai grandi complessi tombali dell'orientalizzante recente per i quali una ricostruzione dell'appartenenza dei singoli oggetti ad una determinata deposizione sia risultata impossibile o estremamente difficoltosa. Risultano pertanto esclusi dallo studio tipologico i reperti rinvenuti nel Tumulo di Poggio Pepe, nel Tumulo di Pozzo all'Abate, nel Tumulo del Diavolino 1, nel Tumulo di Castelvecchio, nella Tomba a camera della Fibula d'Oro, nella Tomba a camera del Belvedere e soprattutto nel Tumulo della Pietrera. Quest'ultimo complesso funerario, probabilmente il maggiore tra quelli conosciuti a Vetulonia, ha restituito centinaia di oggetti solo in parte attribuibili alle singole sepolture e tombe periferiche. Una ricostruzione delle circostanze di rinvenimento e una nuova analisi dei materiali di questo tumulo, per quanto auspicabili, esulano tuttavia dal campo della presente tesi in quanto sufficienti a fornire il soggetto di un ulteriore esteso studio. L'esclusione di alcuni tra i maggiori complessi dell'orientalizzante recente ha causato un inevitabile sbilanciamento a favore dei periodi antico e medio, al quale si è cercato di rimediare prendendo in considerazione nell'analisi cronologico-topografica della necropoli anche i sepolcri esclusi dall'analisi tipologica.

Nel **capitolo 4** sono affrontati gli aspetti generali relativi all'intero sepolcreto. Si tratta in primo luogo della divisione in fasi delle tombe, ossia della creazione di una cronologia relativa basata su elementi interni e ottenuta con i metodi della seriazione e dell'analisi delle corrispondenze (capitolo 4.1). Le singole sepolture sono state inserite in cinque fasi (fasi 2–6) corrispondenti a tutto l'orientalizzante. I limiti cronologici del periodo in esame sono compresi tra gli ultimi decenni dell'VIII secolo<sup>9</sup> e l'inizio del VI secolo a. C., quando si afferma la tipologia delle tombe a camera con più deposizioni e risulta quindi estremamente problematica la differenziazione dei cor-

6 Nel presente lavoro si fa riferimento alla ex Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, ente di riferimento nel periodo corrispondente alle ricerche e alla stesura di questo testo. La Soprintendenza è stata riorganizzata tra il 2015 e il 2016 e le sue competenze sono assunte dai seguenti enti: Polo Museale Regionale della Toscana, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo.

7 I materiali sono stati visionati e documentati fotograficamente e graficamente (laddove necessario) nel 2008/2009. È stato possibile esaminare tutti gli oggetti, sia restaurati che non, presenti nei cataloghi, ad eccezione degli esemplari irreperibili o non presenti ai musei al momento dello studio. Inoltre solo alcuni tra i materiali

del corredo del Circolo del Tridente sono stati esaminati in quanto questo insieme è stato oggetto di un recente e completo studio. La divisione tipologica si basa quindi sulla ricognizione diretta dei materiali e, in parte minore, sulla documentazione grafica e fotografica già edita degli oggetti non visionati.

8 Circolo di Campetti, Tomba della Fibula d'Oro e altri materiali inventariati come provenienti generalmente dalle necropoli vetulonesi. Unica eccezione è costituita dalla Tomba a inumazione 5 scavi 1902: sebbene non sia stato per ora possibile identificare questo sepolcro con uno di quelli indagati durante la campagna 1902, non è escluso che altre ricerche rendano possibile una correlazione. Si è quindi preferito non escluderne i materiali dallo studio tipologico.

9 La cronologia assoluta utilizzata è quella 'tradizionale'. Per le questioni relative alle differenti definizioni cronologiche, riferite principalmente al periodo villanoviano, ma che toccano anche l'inizio dell'orientalizzante antico, si rimanda a Bartoloni – Delpino 2005.

redi attribuibili alle singole sepolture. Sono state definite 'fase 1' le sepolture contemplate nel catalogo ma databili ancora al villanoviano evoluto, mentre la 'fase 7' comprende le tombe risultate databili già al periodo arcaico. I corredi privi di elementi datanti, per lo più a causa dell'irreperibilità degli oggetti di corredo, sono stati indicati con il termine di 'non databile' (n.d.). Questa definizione indica le tombe che sulla base delle descrizioni presenti nei giornali di scavo possono essere inquadrate in generale nel periodo orientalizzante, la cui attribuzione ad una particolare fase non è tuttavia possibile.

In seguito, l'analisi della composizione dei corredi e la presenza e distribuzione di particolari classi di oggetti hanno fornito la base per le osservazioni riguardanti la caratterizzazione delle tombe 'principesche' e la rappresentatività funeraria del sepolcreto vetuloniese (capitoli 4.2 e 4.3). Da ultimo sono stati associati i dati acquisiti riguardo alla ricostruzione della planimetria e alla datazione dei singoli complessi tombali, rendendo

possibili osservazioni sulla stratigrafia orizzontale e quindi sullo sviluppo cronologico della necropoli (capitolo 4.4).

Il **capitolo 5** fornisce infine una sintesi generale sulla necropoli vetuloniese in età orientalizzante con particolare attenzione agli aspetti relativi alla formazione di gruppi funerari e alle possibili interpretazioni di questo fenomeno.

Completano lo studio due concordanze e due cataloghi. La **prima concordanza** è una lista di tutte le tombe menzionate nei rapporti di scavo, sia orientalizzanti che non, ordinate secondo il numero con cui sono segnate nella pianta della necropoli (tavv. a colori 3-5, pp. 309-344). La **seconda concordanza** comprende le medesime tombe, ordinate alfabeticamente (pp. 345-380). Entrambe le liste sono corredate da un indice analitico. I due **cataloghi** si trovano sul CD allegato al presente volume e forniscono un elenco delle singole tombe, in ordine alfabetico, con i rispettivi corredi (catalogo 1) e un elenco dei tipi di materiale con le rispettive attestazioni (catalogo 2).

